

Il sacro a *Opitergium*: note conclusive

Giovannella Cresci Marrone

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Abstract The paper outlines the methodological profiles of the volume in relation to the landscape of current scientific contributions on the theme of the sacred. It highlights the broad chronological span considered, which allows for an appreciation of the processes of change over the long term and underscores the benefits in terms of knowledge derived from the investigation of the sacred in both public and private contexts.

Keywords Opitergium. Ancient religions. Municipal rituals. Roman cults. Christianity. Places of worship.

L'appuntamento congressuale su *Luoghi di culto e ritualità in Oderzo antica* che si è celebrato il 24 maggio 2024 e di cui il volume pubblica gli atti, si inserisce in un quadro di rinnovato interesse per gli studi sul sacro che ha segnato in Italia gli anni recenti, sull'onda, da una parte, di fortunate scoperte archeologiche e, dall'altra, di progetti di ricerca mirati, contraddistinti da un'impostazione innovativa e improntati spesso all'approfondimento del passaggio dalle culture preromane alla romanità. Tra le prime si possono annoverare le eccezionali evidenze documentarie emerse dagli scavi nell'area sacra di San Casciano ai Bagni e quelle di un santuario edificato in età

repubblicana nei dintorni di Modena;¹ tra i secondi gli appuntamenti seriali di archeologia del sacro denominati *Sacrum facere*,² il seminario su *Culto, memoria e identità. Divinità 'etiche' dell'Italia antica?*, esito del progetto PRIN 2020 *Space and Memory. How Places and Monuments of Memory Built Social and Cultural Identity in the First-Millennium BCE Italy*,³ nonché gli approfondimenti sulla pratica della scrittura nei luoghi di culto che hanno conosciuto in Roma presso l'École française de Rome⁴ e a Venezia presso l'Università Ca' Foscari due significativi momenti di confronto.⁵ In particolare, il progetto cafoscarino SAINAT ha messo al centro dell'indagine la *Venetia*, sia in un workshop di impostazione metodologica, sia in un convegno internazionale che ha inserito il tema in una prospettiva comparativa aperta all'antico Occidente mediterraneo.⁶

In realtà tutte le più recenti esperienze d'indagine si sono nutrite di comuni coordinate scientifiche: hanno inserito il contesto di studio all'interno di un confronto diatopico per valorizzare aspetti analogici o distonici rispetto ad altre realtà antropiche; hanno esaminato i fenomeni del sacro in diacronia al fine di apprezzare le forme del cambiamento nel lungo periodo; si sono giovati di un approccio inter e pluridisciplinare per ricostruire la complessità di riti, atti devozionali e pratiche performative; hanno affinato le categorie interpretative grazie all'ausilio e al contributo di storici delle religioni; si sono affrancati da preconcette prospettive teleologiche; hanno privilegiato specifiche problematiche con prospettiva olistica.⁷

La giornata di studio di cui il volume è esito ha tradotto in pratica sia nell'impostazione che nella traduzione fattuale tutte le declinazioni

1 Il santuario terapeutico di San Casciano ai Bagni, i cui scavi sono tuttora in corso, ha prodotto, per la meritoria tempestività di pubblicazione dei risultati, una ricca bibliografia: si vedano Mariotti, Tabolli 2021; Mariotti, Salvi, Tabolli 2023; Osanna, Tabolli 2024; Mariotti, Salvi, Tabolli 2025; in particolare, per gli aspetti epigrafici cf. Gregori 2021; 2023; Gregori, Estrada San Juan 2023; Maggiani 2023a; 2023b; Gregori c.d.s.; 2025; Maggiani 2025. Per il santuario edificato in tarda età repubblicana nei dintorni di Modena all'intersezione della via Emilia con la sponda orientale del fiume Secchia, si veda Riso 2024.

2 Per l'ultimo appuntamento, il settimo della serie, si veda Murgia 2025.

3 Di Fazio, Palombi 2025.

4 Esterán Tolosa c.d.s. Cf. anche Annoscia, Camia, Nonnis 2022.

5 Si vedano i due appuntamenti tenutisi presso l'Università Ca' Foscari Venezia: il Workshop metodologico dal titolo *Fonti epigrafiche e 'sacro' nel mondo antico. Nuove prospettive a confronto* (1-2 marzo 2023) e la International Conference, dal titolo *Writing and Religious Traditions in the Ancient Western Mediterranean* (23-25 November 2023).

6 Calvelli, Dopico Cainzos 2025; Calvelli, Cresci Marrone c.d.s.

7 Per limitarsi alle esperienze più recenti cf. Bodel, Kajawa 2009; Stek 2009; Stek, Burgers 2015; Raja, Rüpke 2015; Moser, Knust 2017; Bispham, Miano 2019; Esterán Tolosa, Dupraz, Aberson 2021; Van Andringa 2021; Ackermann, Lafond, Vicent 2022; Czachesz 2022; Fabbri, Sebastiani 2024; Woolf, Bultrighini, Norman, 2024.

di metodo suggerite dalla critica più avvertita. In primo luogo la determinazione di circoscrivere l'attenzione a una singola comunità civica si presenta non solo perfettamente lecita, ma anzi altamente raccomandabile perché, come si ricava dall'introduzione del progetto *Fana, templa, delubra. Corpus dei luoghi di culto dell'Italia antica*:⁸ «Le religioni dell'Italia antica non possono essere considerate come delle suddivisioni locali di una religione universale, italica o romana; esse formano dei micro-sistemi omologhi ma autonomi». Inoltre, la scelta del sito si è rivelata quanto mai opportuna, dal momento che è giunta a colmare una lacuna riguardante la *Venetia* (intesa come territorio abitato dai Veneti antichi), in cui l'indagine archeologica ha finora restituito l'evidenza di non pochi paesaggi religiosi di età preromana, ma si è dimostrata assai avara di risultanze per quanto attiene strutture sacre relative alla romanità.⁹ In secondo luogo, la possibilità di gettare luce su significativi frammenti del sacro all'interno di una vicenda millenaria (almeno dal IX secolo a.C. fino al VII d.C.) ha consentito di intercettare, per quanto in modo intermittente, i riferimenti di sistemi religiosi in evoluzione. Anche la dimensione pluridisciplinare della ricerca ha trovato spazio e ricezione, poiché molteplici categorie di fonti (dalle ceramiche alle iscrizioni venetiche e latine, dalle evidenze strutturali alla piccola plastica in bronzo, dagli arredi sacri dipinti alle cronache medievali e alle tradizioni agiografiche) indagate attraverso specifiche competenze hanno sinergicamente concorso al processo esegetico di ricostruzione di alcuni tasselli del mosaico storico-religioso. L'intersezione fra dimensione pubblica e dimensione privata nella sfera del sacro ha rappresentato poi un ulteriore aspetto di arricchimento dell'approfondimento scientifico perché ha consentito di conferire all'esplorazione quella prospettiva totalizzante talora forzatamente ignorata da indagini di più ampio spettro vuoi tematico vuoi territoriale.¹⁰

L'indagine è iniziata addirittura agli inizi del I millennio a.C.; a tale altezza cronologica è stato possibile far risalire gli esordi di una spaziosa struttura ampliata nel tempo e riconducibile a un ambiente di uso collettivo probabilmente destinato alla celebrazione di pasti rituali. Ad essa era collegata una fossa di scarico strutturata, contenente un deposito ceramico di ben 280.000 frammenti che ha raccontato la storia di una convivialità comunitaria, che si

⁸ Così Coarelli, Scheid 2008, 5.

⁹ Si è supplito con le evidenze strutturali di contesti vicini come quelli dell'agro e della città di Verona, per cui cf. Bruno, Falezza 2015; Cavalieri Manasse 2008; Cavalieri Manasse, Cresci Marrone 2015, 30-40; nonché con le attestazioni di Aquileia per cui si veda, per uno approfondimento complessivo, Fontana 1997.

¹⁰ Per l'importanza dei *sacra* privati, spesso trascurata, cf. Bassani, Ghedini 2011; Bassani 2017; 2021.

protrasse nei secoli; per quanto non sia stato possibile stabilire la cadenza dei pasti comuni, l'identità sociale dei suoi partecipanti, la calendarizzazione e stagionalità degli eventi conviviali, tuttavia molte informazioni sono state desunte dai residui di cibo, dai set di stoviglie, dall'ingente numero delle olle, adatte alla preparazione di zuppe e bolliti, e dai coperchi impiegati come testi per l'apprestamento e la consumazione di focacce. Per quanto l'indagine si trovi ancora a uno stadio preliminare, l'inferenza religiosa di tali conviti è altamente probabile, atteso che «les dieux mangent aussi» e che l'incidenza dei sacrifici sui consumi alimentari collettivi e individuali non era marginale nel mondo antico, a causa della pervasività della presenza divina in tutti i contesti.¹¹

Al momento del passaggio dalla realtà preromana alla romanità si riferiscono invece i cippetti confinari venuti in luce in via Dalmazia, non pochi dei quali *in situ*. La loro eccezionale portata informativa risiede nel numero, nel contesto di rinvenimento e nel dispositivo epigrafico di cui sono dotati; essi raccontano, con alta verosimiglianza, una storia di confinazione che rientra anch'essa nell'ambito del sacro. La loro infissione fu, infatti, accompagnata da offerte rituali e tale scena culturale di sacralizzazione dei confini documenta, da un lato, la vitalità della tradizione encorica che si manifesta attraverso l'utilizzo della lingua e dell'alfabeto venetici e probabilmente il riuso dei manufatti e, dall'altro, la capacità inclusiva del sistema politeistico (e politico) romano che nel corso della municipalizzazione assorbì senza apparente iato forme e consuetudini liturgiche locali.

Le delimitazioni cui si riferiscono i cippetti si consumarono, infatti, nel contesto della riqualificazione edilizia di abitazioni private in un quartiere residenziale proprio negli stessi anni in cui, nella seconda metà del I secolo a.C., il profilo urbanistico del centro opitergino andava conformandosi ai criteri dell'*urbanitas* romana anche nell'ambito del sacro. L'età triumvirale vide non solo il 'prevedibile' allestimento di un foro monumentalizzato presidiato sotto il profilo culturale da un *Capitolium* di cui si sono rinvenute labili tracce, ma conobbe anche l'inattesa edificazione di un secondo polo religioso, rappresentato dal complesso sacro rinvenuto nell'area dell'ex stadio. La sua conformazione (tempio colonnato a cella unica, triportico, due complessi statuari, due pozzi, fontana) parla un linguaggio strutturale ma soprattutto liturgico totalmente romano; la casa del dio è addetta a ospitare la statua di culto nonché gli arredi e le suppellettili sacre, la monumentalizzazione degli spazi di accoglienza dei devoti prevede con ogni verosimiglianza non solo la copertura delle aree di sosta per chi assisteva ai riti ma anche l'attivazione di percorsi processionali per le pratiche performative previste dal cerimoniale di cui costituisce

11 Così Van Andringa 2012.

indizio la presenza di un pozzo ubicato nel retro del tempio, accostato al lato mediano del triportico; nella zona antistante il podio uno spazio sufficiente per l'immolazione, l'uccisione e la macellazione di vittime animali consentiva l'allestimento della scena sacrificale in associazione con un secondo pozzo, elemento indispensabile per lo svolgimento dei riti e per rimuovere tramite lavaggio le tracce del sacrificio cruento.¹²

Le condizioni di rinvenimento del complesso sacro, dismesso già nella tarda antichità, non hanno consentito di procedere a un'analisi spaziale *intra sito*, seguendone i protocolli;¹³ se si è potuto ricostruirne interamente la planimetria sulla base delle trincee di spoglio, non è stato invece possibile rintracciare l'ubicazione dell'altare e stabilirne di conseguenza l'orientamento, né individuare le aree di esposizione delle offerte; i materiali epigrafici e scultorei, rinvenuti in situazione di estrema frammentarietà, non hanno, inoltre, consentito di identificare la figura divina titolare del luogo di culto e, dunque, di valutare la possibile continuità/discontinuità nei confronti del pantheon preromano. È stato invece possibile riconoscere le ascendenze dello schema edilizio adottato, circoscrivere le fasi di costruzione del complesso sacro, definire gli aspetti dimensionali dell'impianto del tempio, prospettare le soluzioni stilistiche impiegate, identificare il litotipo di alcuni elementi architettonici, ipotizzare la presenza di arredi e di apprestamenti di corredo, nonché di fontane che non facevano mai mancare l'elemento-acqua nei contesti santuariali. Il confronto, anche dimensionale, del complesso opitergino con l'impianto sacro posto alla sommità di Castel San Pietro a Verona ha poi consentito di porre in risalto come in Veneto tali allestimenti religiosi 'alla romana' sorgano presso comunità forse non casualmente legate alla memoria cesariana.

A definire alcuni tratti sia del pantheon del municipio opitergino in età romana sia della sua topografia religiosa hanno poi incisivamente contribuito le dediche sacre in lingua latina. Nonostante il numero esiguo del dossier documentario, le ipoteche che gravano sull'ubicazione primaria di taluni titoli e il riconoscimento della funzione di alcune iscrizioni, non pochi contributi informativi sono scaturiti dalla pubblicazione sistematica delle epigrafi riferibili al sacro, alcune delle quali finora inedite. Si è confermata infatti la presenza di una varietà di figure divine, alcune forse conviventi nello stesso paesaggio religioso; si è scoperto un tributo devozionale a Iside Regina, comprovando l'approdo in città di *sacra peregrina*; si è valorizzato lo scioglimento del voto alle *Vires* come retaggio e risemantizzazione di divinità locali; si è documentata la liturgia

¹² De Cazanove 2020.

¹³ De Cazanove 2025.

espiatoria praticata a seguito della caduta di un fulmine; si è ricavata da un'iscrizione votiva inedita priva di teonimo rinvenuta in una piazza romana in via Dalmazia la probabile presenza di un nuovo e finora non esplorato polo religioso, verosimilmente a titolarità unica; si è documentata tanto la pratica di conferimento di doni alla divinità, quanto la prassi della contrazione e dello scioglimento di voti favorevolmente esitati; si è sottolineata l'appartenenza al ceto libertino di non pochi dei dedicanti delle iscrizioni sacre; si è prestata opportuna attenzione alla natura dei manufatti portatori di scrittura e al contesto primario di allocazione dei dispositivi epigrafici che malauguratamente solo in casi minoritari è stato possibile ricostruire.

La casualità e avarizia dei rinvenimenti ha, tuttavia, lasciato inevasi ancora molti interrogativi, soprattutto in riferimento all'individuazione delle figure divine a cui erano intestati quei templi e sacelli opitergini di cui è pervenuta evidenza archeologica. Se per la struttura sacra ospitata nel foro di cui sono rimaste tracce nel lato corto meridionale della piazza la possibilità di un culto intestato alla triade capitolina potrebbe essere confermata dal tributo votivo a Giove Ottimo Massimo, per il complesso sacro di età triumvirale con tempio a cella unica non è stato possibile ricavare indicazioni utili circa il titolare del luogo sacro dalle troppo frammentarie risultanze epigrafiche; analogamente, per la struttura donata al popolo da *Titus Quinctius Marci filius* (se a destinazione sacra) non è lecito avanzare ipotesi, così come per la divinità destinataria dell'ex voto di *T(itus) Calmeius Calligenes*.

Le iscrizioni, come spesso accade, conservano prevalentemente memoria di tributi devozionali privati e l'estensione dell'indagine all'ambito culturale domestico ha contribuito ad arricchire il quadro della religiosità individuale e familiare opitergina attraverso la valorizzazione delle labili tracce di sacrari all'interno delle *domus*. Il rinvenimento di statuette bronzee nelle residenze private, l'individuazione di sostegni per apprestamenti a finalità sacra, il riconoscimento di ambienti adibiti a uso culturale hanno costituito la premessa perché indicazioni di archivio e 'scavi' nei magazzini incrementassero il dossier documentario di nuove risultanze, anche se talora malauguratamente decontestualizzate. Ricco è infatti il ventaglio di riferimenti riconducibili ai *sacra privata*,

parce que les dieux habitaient tous les lieux fréquentés par l'homme, la maison, la boutique, l'atelier ou le lieu de production, les rues et les carrefours et même les tombes puisque les défunts étaient représentés par des dieux collectifs souterrains particuliers que l'on appelle les dieux mânes. Cette topographie et cette densité

du divin impliquent que les cérémonies religieuses concernaient l'ensemble des espaces occupés par l'homme.¹⁴

Il problema consiste, però, nella difficoltà di discernere nei contesti domestici i riferimenti culturali da quelli culturali, come, ad esempio, a proposito della scelta di figure divine per l'*amuletic jewellery* o per gli arredi casalinghi, in cui gli aspetti estetico-decorativi si coniugano a quelli religiosi in modalità non facilmente per noi distinguibili.¹⁵ Anche le manifestazioni di culto al *Genius* e alla *Iuno* dei padroni di casa, che rientrano certamente nella sfera religiosa, presentano inequivocabili e forse preponderanti tratti onorifici, rispondendo ai canoni di un galateo interpersonale molto vincolante per una società gerarchizzata come quella romana; la loro mappatura nel contesto cisalpino ha mostrato aspetti di grande interesse per la diversificazione dei supporti impiegati, meritevole di essere indagata anche sotto il profilo degli atelier di produzione degli artefatti e delle maestranze impiegate nella loro realizzazione. Analogo discorso vale per le are dipinte mediolanensi che si sommano ai larari domestici, mentre un'attenzione rilevante è stata riservata alle testimonianze di atti di culto legati alla vita degli edifici nei loro momenti di nascita, ristrutturazione e dismissione rituale.

Il quadro del sistema religioso opitergino in età romana si fa sempre più problematico da ricostruire con l'avanzare dell'età tardoantica e soprattutto nel passaggio alla stagione alto medievale. Le risultanze archeologiche e le evidenze materiali di ambito sacro risultano, infatti, per tale epoca quasi inesistenti; le fonti letterarie, episodiche e frammentarie, si concentrano per lo più sugli accadimenti militari che coinvolsero la comunità locale; le cronache medievali risultano compromesse da inquinamenti leggendari e da riscritture variamente sedimentate, tanto da qualificarsi come un pluristratificato palinsesto difficile da disambiguare; i resoconti agiografici riferiscono particolari preziosi, ma spesso privi di riscontro o talora contraddittori. Ne consegue che l'affermazione del cristianesimo a *Opitergium* costituisce un rebus: non si conoscono ubicazione e morfologia dei luoghi di culto, la data di istituzione della sede episcopale oscilla di quasi due secoli (da dopo il 381 d.C. fino al VI secolo d.C.), la prosopografia degli adepti della nuova religione corrisponde a una pagina bianca. Solo i nomi e le problematiche biografie dei vescovi opitergini, opportunamente contestualizzate all'interno delle travagliate vicende storiche che li videro spettatori e talora protagonisti, consentono di gettare lampi di luce su uno scenario religioso lacerato da dispute dogmatiche e condizionato

¹⁴ Così Van Andringa 2012, 102.

¹⁵ Murgia 2016.

dai fragili equilibri geopolitici fra universo longobardo e mondo bizantino. La duplice distruzione della città ad opera di Rotari nel 641 d.C. e di Grimoaldo nel 667 d.C. segna drammaticamente, con il tramonto della fase bizantina, un diaframma nella lunga vicenda di vita della comunità opitergina, ridisegnando, con la fine della sede episcopale, anche le coordinate dei suoi riferimenti liturgici.

L'autonomo microsistema religioso opitergino, che è stato possibile ricostruire solo per frammenti discontinui nel corso della sua evoluzione millenaria, ha, tuttavia, evidenziato segni evidenti di continuità e di discontinuità che solo il prosieguo delle ricerche potrà confermare o smentire, ma, comunque, arricchire e completare. Un dato altamente simbolico sembra meritevole di sottolineatura in sede conclusiva: la presenza di bronzi votivi di età preromana raccolti per essere rideposti, integri, all'interno del complesso capitolino di età augustea «potrebbe infatti verosimilmente voler sancire l'ideale continuità con il precedente luogo sacro anche dopo la trasformazione del culto nel passaggio dall'età preromana alla romana, ribadendo quindi la sacralità di uno spazio destinato a ospitare il principale edificio religioso municipale».¹⁶

16 Così Tirelli, Ferrarini in questo volume; per i bronzi e il rituale di fondazione cf. Ruta Serafini, Zaghetto 2001; Tirelli 2004, 858-9.

Bibliografia

- Ackermann, D.; Yves Lafond, Y.; Vicent, A. (éds) (2022). *Pratiques religieuses, mémoire et identités dans le monde gréco-romain* = *Actes du Colloque* (Poitiers, 9-11 mai 2019). Rennes.
- Annoscia, G.; Camia, F.; Nonnis, D. (a cura di) (2022). *Scrittura epigrafia e sacro in Italia dall'Antichità al Medioevo. Luoghi, oggetti e frequentazioni* = *Atti del Workshop Internazionale* (Roma, 15-17 dicembre 2021). Roma. Scienze dell'Antichità 28, 3.
- Bassani, M. (2017). *Sacra privata nell'Italia centrale. Archeologia, fonti letterarie e documenti epigrafici*. Padova.
- Bassani, M. (2021). «Gods and Cult Objects in Roman Houses. Notes for a Methodological Research». Berg, R.; Coralini, A.; Kaisa Koponen, A.; Välimäki, R. (eds), *Tangible Religion. Materiality of Domestic Cult Practices from Antiquity to Early Modern Era*. Rome, 101-17. *Acta Instituti Romani Finlandiae* 49.
- Bassani, M.; Ghedini, F. (a cura di) (2011). 'Religionem significare'. *Aspetti storico-religiosi, strutturali, iconografici e materiali dei 'sacra privata'* = *Atti dell'Incontro di studi* (Padova, 8-9 giugno 2009). Roma.
- Bispham, E.; Miano, D. (eds) (2019). *Gods and Goddesses in Ancient Italy*. London; New York.
- Bodel, J.; Kajawa, M. (eds) (2009). *Religious Dedications in the Graeco-Roman World. Distribution, Typology, Use* = *Institutum Romanum Finlandiae, American Academy in Rome* (Rome, 19-20 April 2006). Rome. *Acta Instituti Romani Finlandiae* 35.
- Bruno, B.; Falezza, B. (a cura di) (2016). *Archeologia e storia sul monte Castelon di Marano di Valpolicella*. Mantova.
- Calvelli, L.; Cresci Marrone, G. (a cura di) (in corso di stampa). *Pratiche della scrittura e tradizioni religiose nella 'Venetia' fra culture indigene e mondo Romano*. Venezia.
- Cavalieri Manasse, G. (a cura di) (2008). *L'Area del 'Capitolium' di Verona. Ricerche Storiche e Archeologiche*. Verona.
- Cavalieri Manasse, G.; Cresci Marrone, G. (2015). «Un nuovo frammento di forma dal Capitolium di Verona». Cresci Marrone, G. (a cura di), 'Trans Padum...usque ad Alpes'. *Roma tra il Po e le Alpi: dalla romanizzazione alla romanità* = *Atti del Convegno* (Venezia, 13-15 maggio 2014). Roma, 21-54.
- De Cazanove, O. (2020). «Le sacrifice a-t-il un sens? Orientation de l'autel, agencement de l'aire sacrificielle: une approche archéologique». Belayche, N.; Estienne, S. (éds), *Religion et pouvoir dans le monde romain. L'autel et la toge. De la deuxième guerre punique à la fin des Sévères*. Rennes, 163-89.
- De Cazanove, O. (2025). «Ricomporre la scena culturale: fonti documentarie plurime e contributo dell'archeologia per lo studio dei luoghi di culto romani». Calvelli, Dopico Caínzos 2025, 15-44.
- Coarelli, F.; Scheid, J. (2008). «Corpus dei luoghi di culto dell'Italia antica». Gatti, S.; Picuti, M.R. (a cura di), *REGIO I. Alatri, Anagni, 'Capitulum Hernicum', Ferentino, Veroli*. Roma, 5-6. Fana, templa, delubra. *Corpus dei luoghi di culto dell'Italia antica* 1.
- Czachesz, I. (2022). «Religious Experience in Mediterranean Antiquity». Geertz, A. et al. (eds), *Studying the Religious Mind. Methodology in the Cognitive Science of Religion*. Sheffield, 167-76.
- Di Fazio, C.; Palombi, D. (a cura di) (2025). *Culto, Memoria e Identità. Divinità 'etniche' nell'Italia antica?* = *Seminario di studi* (Roma, 22 febbraio 2024). Roma.
- Calvelli, L.; Dopico Caínzos, M.D. (eds) (2025). *Writing and Religious Traditions in the Ancient Western Mediterranean*. Venice.

- Esterán Tolosa, M.J.; Dupraz, E.; Aberson, M. (éds) (2021). *Des mots pour les dieux. Dédicaces culturelles dans les langues indigènes de la Méditerranée occidentale*. Bern. EGeA 9.
- Esterán Tolosa, M.J. (éd.) (sous presse). *La pratique de l'écrit dans les lieux de culte en Italie, Hispanie et Gaule (IVe s. a.C. - IIIe s. p.C.) = Journée d'étude* (École française de Rome, 14 mai 2024).
- Fabbri, F.; Sebastiani, A. (eds) (2024). *Sacred Landscapes in Central Italy. Votive Deposits and Sanctuaries (400 BC – AD 400)*. Turnhout.
- Fontana, F. (1997). *I culti di Aquileia repubblicana. Aspetti della politica religiosa in Gallia Cisalpina fra III e II sec. a.C.* Roma.
- Gregori, G.L. (2021). «Una famiglia senatoria del tardo II secolo d.C.: le nuove iscrizioni dal Bagno Grande». Mariotti, E.; Tabolli, J. (a cura di), *Il Santuario Ritrovato*. Vol. 1, *Nuovi scavi e ricerche al Bagno Grande di San Casciano dei Bagni*. Livorno, 192-9.
- Gregori, G.L. (2023). «Iscrizioni latine su votivi in bronzo: divinità, devoti, formulari». Mariotti, E.; Salvi, A.; Tabolli, J. (a cura di), *Il Santuario Ritrovato*. Vol. 2, *Dentro la vasca sacra. Rapporto preliminare di scavo al Bagno Grande di San Casciano dei Bagni*. Livorno, 195-203.
- Gregori, G.L. (in corso di stampa). «Nuove iscrizioni latine su votivi in bronzo, dediche di altari e il giuramento del senatore *Iuncus Vergilianus*». Mariotti, E.; Salvi, A.; Tabolli, J. (a cura di), *Il Santuario Ritrovato*. Vol. 3, *Oltre il bronzo. Comunità in trasformazione e mobilità nello scavo del Bagno Grande di San Casciano dei Bagni*. Livorno.
- Gregori, G.L. (2025). «Un dio... tanti nomi. Divinità e devoti etruschi e romani nel santuario terapeutico di San Casciani ai Bagni». Calvelli, L.; Dopico Caínzos, M.D. (eds), *Writing and Religious Traditions in the Ancient Western Mediterranean*. Venice, 141-54.
- Gregori, G.L.; Estrada San Juan, G. (2023). «Chiusi nella documentazione epigrafica. Alcune considerazioni generali e qualche novità dallo scavo presso il Bagno Grande di San Casciano dei Bagni». *Mediterranea*, 20, 165-75.
- Maggiani, A. (2023a). «Le iscrizioni etrusche sui votivi in bronzo. La divinità e i suoi devoti». Mariotti, E.; Salvi, A.; Tabolli, J. (a cura di), *Il Santuario Ritrovato*. Vol. 2, *Dentro la vasca sacra. Rapporto preliminare di scavo al Bagno Grande di San Casciano dei Bagni*. Livorno, 181-94.
- Maggiani, A. (2023b). «Ager Clusinus. S. Casciano dei Bagni». *Studi Etruschi*, 86, 326-37.
- Maggiani, A. (2025). «Un dio... tanti nomi. Divinità e devoti etruschi e romani nel santuario terapeutico di San Casciani ai Bagni». Calvelli, L.; Dopico Caínzos, M.D. (eds), *Writing and Religious Traditions in the Ancient Western Mediterranean*. Venice, 127-40.
- Mariotti, E.; Tabolli, J. (a cura di) (2021). *Il Santuario Ritrovato*. Vol. 1, *Nuovi scavi e ricerche al Bagno Grande di San Casciano dei Bagni*. Livorno.
- Mariotti, E.; Salvi, A.; Tabolli, J. (a cura di) (2023). *Il Santuario Ritrovato*. Vol. 2, *Dentro la vasca sacra. Rapporto preliminare di scavo al Bagno Grande di San Casciano dei Bagni*. Livorno.
- Mariotti, E.; Salvi, A.; Tabolli, J. (a cura di) (2025). *Il Santuario Ritrovato*. Vol. 3, *Oltre il bronzo. Comunità in trasformazione e mobilità nello scavo del Bagno Grande di San Casciano dei Bagni*. Livorno.
- Moser, C.; Knust, J. (2017). *Ritual Matters. Materials Remains and Ancient Religion*. Ann Arbor.
- Murgia, E. (2016). «Strutture, apparati decorativi e funzioni cultuali: proposta per un corpus dell'Italia settentrionale e prime riflessioni». Fontana, F.; Murgia, E.

- (a cura di), *Lo spazio del 'sacro': ambienti e gesti del rito = 'Sacrum facere'. Atti del III Seminario di Archeologia del Sacro* (Trieste, 3-4 ottobre 2014), Trieste, 429-44.
- Murgia, E. (a cura di) (2025). *Apollo, politeismi a confronto = 'Sacrum facere'. VII Seminario di Archeologia del sacro* (Trieste, 28-29 ottobre 2022). Trieste.
- Osanna, M.; Tabolli, J. (a cura di) (2024). *Gli dèi ritornano. I Bronzi di San Casciano = Catalogo della mostra* (Napoli 2024). Roma.
- Raja, R.; Rüpke, J. (eds) (2015). *A Companion to the Archaeology of Religion in the Ancient World*. Chichester.
- Riso, F.M. (a cura di) (2024). *Santuari e luoghi di culto dell'Italia settentrionale e centrale nella fase della romanizzazione*. Lovanio. Collection FERVET OPVS 11.
- Ruta Serafini, A.; Zaghetto, L. (2001). «Un bronzetto di ammantato da Oderzo: transessualità di bottega o transessualità ideologica?». Cresci Marrone, G.; Tirelli, M. (a cura di), *Orizzonti del sacro. Culti e santuari antichi in Altino e nel Veneto orientale = Atti del Convegno* (Venezia, 1-2 dicembre 1999). Roma, 225-38.
- Stek, T.D. (2009). *Cult Places and Cultural Change in Republican Italy: A Contextual Approach to Religious Aspects of Rural Society After the Roman Conquest*. Amsterdam.
- Stek, T.D.; Burgers, G.-J. (eds) (2015). *The Impact of Rome on Cult Places and Religious Practices in Ancient Italy*. London.
- Tirelli, M. (2004). «La porta-approdo di *Altinum* e i rituali pubblici di fondazione: tradizione veneta e ideologia romana a confronto». Fano Santi, M. (a cura di), *Studi di Archeologia in onore di Gustavo Traversari*, vol. 2. Roma, 849-63.
- Van Andringa, W. (2012). «Les dieux mangent aussi. Religion et pratiques alimentaires en Gaule et Germanie romaines». *PALLAS*, 90, 101-11.
- Van Andringa, W. (2021). *Archéologie du geste. Rites et pratiques à Pompéi*. Paris.
- Woolf, G.; Bultrighini, I.; Norman, C. (eds) (2024). *Sanctuaries and Experience: Knowledge, Practice and Space in the Ancient World*. Stuttgart.

